

# PETER SIRR – TRE POESIE INEDITE

## Descrizione

**Peter SIRR** (1960) è un poeta e traduttore irlandese. Ha vissuto in Irlanda, Italia e Olanda. È stato il direttore dell'Irish Writer's Center dal 1991 al 2002 nonché direttore della rivista Poetry Ireland Review dal 2003 al 2007. È il vincitore del Patrick Kavanagh Poetry Award (1982), del Listowel Writers Prize (1983) e finalista per due volte al Poetry Now Award: con la raccolta *Nonetheless* nel 2005 e con *The Thing Is* nel 2010. Nel 2011 gli viene conferito il Michael Hartnett Award per la raccolta *The Thing Is*. Attualmente è Lecturer al Trinity College di Dublino. Ha pubblicato 9 raccolte e le sue poesie sono state tradotte in diverse lingue per riviste o antologie.

Peter SIRR  
(inediti)  
*traduzione dall'inglese di Marco Bini*

from *The Ledger of Fruitful Exchange* (Gallery, 1995)

### ***Hunting the Bricks and Mortar***

I have words, pictures,  
I have my books on architecture—  
splendours and duds, the brave  
municipal dream, the dread hands  
working up their own image  
crying Look, O look, and in there,

in the thick of it, unbuilt  
but not unimagined, my own  
shelter, Home: hewn, dreamed,  
timbered, stoned, set up and put upon,  
mulled over, once begun, twice begun,  
innumerable tearings down

and beginnings again. Through  
the streets I go, foraging, lifting  
a brick here, a gate there, one corner  
of someone's garden, grasses, flowers  
named somewhere: I have the book,  
the notebook, I can hear the sound

sirr  
sirr

they make, brick lowered upon  
brick, stem upon stem and name  
upon name: a litany, prayer,  
a tiny burden to be taken  
for safekeeping, for the hearthstone,  
for the way, unreliably,

the light will strike a window  
not there yet, not made,  
not even gathered from the fire  
but taking up the stubborn space between  
one hand and the other, one finger  
and the next, and carried everywhere.

### ***The Writer's Studio***

*(after the Francis Bacon Studio in the Municipal Gallery, Dublin)*

They've been worrying for ages  
how best to show your chaos.  
Two days from the opening  
a curator re-arranges papers,  
spills ink on the floor, half-eats an apple  
and throws it in a corner, but still  
the disorder comes to order;  
the flung pipe, the forgotten shirt  
sculpted and composed, with the notebooks,  
the scrawled on walls and mildewed postcards.  
It's all there, through the peephole,  
this reconstruction of your mind  
from which you are entirely absent.  
You're in heaven cursing the dullness of angels,  
throwing your clothes around like clouds,  
prowling the fragrant avenues  
for a fight, a drink, someone to talk to  
or sleep with, and if some freak wind  
planted you here among your own things,  
you'd sweep the lot from under our eyes,  
tear it all down, rip the postcards, the T-shirts,  
rob the till and drink it dry and float  
back up to your high bed and wake up

having forgotten everything. We  
who so loved your life we made a fetish of it  
will stand in the air, hoping to catch  
whatever falls: broken crockery, a smashed cloud,  
we'll see your hand in the wind and rain,  
hear your voice in the roaring streets,  
follow you from porn shop to pub  
and back again And then a tree will fall,  
or a leaf, someone lean out a window, a cat slope  
down a laneway

and at last  
we will understand you.

from *Bring Everything* (Gallery, 2000)

### ***Peter Street***

I'd grown almost to love this street,  
each time I passed looking up  
to pin my father's face to a window, feel myself

held in his gaze. Today there's a building site  
where the hospital stood and I stop and stare  
stupidly at the empty air, looking for him.

I'd almost pray some ache remain  
like a flaw in the structure, something unappeasable  
waiting in the fabric, between floors, in some

obstinate, secret room. A crane moves  
delicately in the sky, in its own language.  
Forget all that, I think as I pass, make it

a marvellous house; music should roam the corridors,  
joy patrol the floors, St Valentine's  
stubborn heart come floating from Whitefriar street

to prevail, to undo injury, to lift my father from his bed,  
let him climb down the dull red brick, effortlessly,  
and run off with his life in his hands.

---

*traduzione dall'inglese di Marco Bini*

da: *The Ledger of Fruitful Exchange* (Gallery, 1995)

***A caccia di malta e mattoni***

Possiedo parole, figure,  
possiedo i miei libri di architettura  
splendori e miserie, il coraggioso  
sogno municipale, le mani solenni  
che plasmano la loro stessa immagine  
esclamando "Guarda, oh, guarda" e là dentro,

in piena attività, non c'è ancora  
ma lo immagino, il mio  
rifugio, Casa: stagliata, sognata,  
di legno e pietra, posata sulle fondamenta,  
rimuginata, iniziata una volta, poi una seconda,  
innumerevoli volte abbattuta

e ricominciata daccapo. Vado  
per le strade rovistando, raccolgo  
un mattone qui, un'inferriata là, un angolo  
di giardino da un tizio, erba, fiori  
il cui nome sta da qualche parte: possiedo il libro,  
il portatile, posso sentire il suono

che fanno, mattone su mattone  
stelo sopra stelo e nome

su nome: litania, preghiera,  
piccolo peso da sopportare  
per sentirsi al sicuro, per un focolare,  
per il modo imprevedibile

in cui la luce colpirà una finestra  
che non c'è ancora, ancora da fare,  
il vetro neanche passato sopra il fuoco,  
raccogliendo lo spazio tenace tra  
una mano e l'altra, un dito  
e il successivo, spargendosi ovunque.

### **Lo studio dello scrittore**

*(ispirato allo studio di Francis Bacon alla Municipal Gallery di Dublino)*

Hanno passato epoche intere a pensare  
come ricostruire il tuo casino.  
A due giorni dall'inaugurazione  
un curatore ridispone fogli,  
rovescia inchiostro a terra, mangia mezza una mela  
e la lancia in un angolo, ma pure  
il disordine richiama un ordine;  
la pipa gettata a terra, la camicia abbandonata  
sculpita e ripiegata, con i quadernetti,  
muri scarabocchiati e cartoline ammuffite.  
È tutta lì, uno sguardo allo spioncino,  
la ricostruzione della tua mente  
dalla quale tu manchi del tutto.  
Sarai in paradiso a maledire l'ottusità degli angeli,  
gettando in giro i vestiti come nuvole,  
girando i viali profumati in cerca  
di scazzottate, un bicchiere, qualcuno per due chiacchiere  
o per andarci a letto, e se un vento capriccioso  
ti avesse abbandonato qui fra le tue cose  
avresti rassettato tutto sotto i nostri occhi  
per poi devastarlo, stracciare cartoline e magliette,  
svuotare la cassa e seccarti tutto per ciondolare  
verso il tuo grande letto e poi svegliarti  
senza ricordare nulla. Noi  
che amiamo la tua vita ne abbiamo fatto un feticcio  
e stiamo lì impalati nella speranza di agguantare  
quello che casca: vasellame in pezzi, una nuvola fracassata,  
vedremo la tua mano nel vento e nella pioggia,

sentiremo la tua voce nel frastuono delle strade,  
ti seguiremo dal sexy shop alla birreria  
e viceversa. Poi un albero cadrà  
o una foglia, qualcuno si farà alla finestra,  
un gatto se la svignerà  
giù per un viottolo e  
infine  
ti capiremo.

da: *Bring Everything* (Gallery, 2000)

### ***Peter Street***

Sono cresciuto in pratica per amare questa strada,  
ogni volta che passavo guardando in alto  
per appuntare il volto di mio padre a una finestra, sentirmi

stretto nel suo sguardo. Oggi c'è un complesso di edifici  
dove stava l'ospedale e io mi fermo istupidito  
a fissare l'aria vuota, in cerca di lui.

Avevo quasi pregato che rimanesse qualche acciaccio  
come una crepa nella struttura, qualcosa di implacabile  
acquattato nel fabbricato, tra i piani, in qualche

ostinata segreta stanza. Una gru si muove  
delicata nel cielo, nel linguaggio tutto suo.  
Dimentica tutto, penso passando, fanne

una casa delle meraviglie; la musica che rimbalza per i corridoi,  
la gioia di pattuglia tra i piani, il cocciuto  
cuore di San Valentino che svolazza da Whitefriar Street

per trionfare, annullare le ferite, sollevare mio padre da letto,  
fargli scendere senza sforzo lo spento muro rosso di mattoni  
e lasciarlo correre lontano con la vita tra le mani.

---

otografia tratta dal sito dell'autore

**Marco Bini** (1984) vive e lavora a Vignola (MO). Laureato in Lettere moderne all'Università di

Bologna, scrive poesie e traduce da inglese, tedesco e francese. Collabora con l'organizzazione di Poesia Festival in provincia di Modena. Nel 2011 ha pubblicato per Ladolfi editore *Conoscenza del vento* (Premio Giusti e finalista Premio Camaiore), e nello stesso anno suoi testi sono apparsi sull'antologia *La generazione entrante* (Ladolfi editore).

Per Atelier on-line ha tradotto:

- [Evgenij Evtušenko](#)
- [Amiri Baraka](#)

## **Categoria**

1. Senza categoria

## **Data di creazione**

Agosto 25, 2014

## **Autore**

root\_c5hq7joi